



## 2021: IL BILANCIO DEL WWF

Il 2021 doveva essere l'anno che ci avrebbe traghettato fuori dalla pandemia. L'anno della transizione ecologica, della ripresa green indotta dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - PNRR, della conferenza sul clima e di quella sulla biodiversità. L'anno che avrebbe dovuto partorire una riforma delle politiche agricole con attenzione a salute e ambiente. L'anno del grande accordo globale contro l'inquinamento da plastica, ma anche l'anno in cui finalmente gli accordi di Parigi si sarebbero dovuti trasformare in una serie stringente di azioni e piani per fermare il cambiamento climatico e in cui, a Kunming - in Cina -, si sarebbe dovuto iniziare ad impostare il quadro per fermare la perdita di biodiversità terrestre e marina. La non uscita dalla pandemia, ma soprattutto la mancanza di un'effettiva volontà di cambiare economia, politiche e stili di vita, continuando a sottovalutare gli effetti sul clima, sugli ecosistemi e sulla nostra salute, hanno dimostrato come sia difficile conciliare i tempi delle politiche e della consapevolezza con quelli della crisi ecologica e climatica. I ritardi accumulati rischiano così di avvicinarci ad un pericoloso game-over, oltre il quale anche le migliori intenzioni non potranno più fermare l'irreversibilità dei processi.

Ci lasciamo alle spalle un anno difficile, in cui abbiamo misurato sul nostro territorio gli effetti della crisi climatica e ambientale: incendi, ondate di calore, alluvioni, riduzione delle produzioni agricole, siccità hanno un unico comune denominatore, ovvero lo sconvolgimento del clima e la distruzione degli ecosistemi naturali.

In questo difficile quadro l'Italia ha dato segni di vitalità e di progresso che, però, si devono consolidare, come ad esempio le parole del presidente del Consiglio Mario Draghi dedicate, nel suo discorso d'insediamento, alla crisi climatica e alla biodiversità; la trasformazione del ministero dell'Ambiente in ministero della Transizione Ecologica per rispondere alle sfide internazionali ed europee; il varo di un PNRR che destina alla Rivoluzione Verde e alla Transizione ecologica ben 59,3 miliardi di euro dei 191,5 miliardi assegnati dall'Italia all'Europa.

Ma la trasformazione del nostro Paese è a malapena cominciata e non si percepisce il coraggio politico-istituzionale necessario per intraprendere con decisione la strada verso la decarbonizzazione dell'economia, per conseguire, come indicato dall'Europa la neutralità climatica al 2050 (ed abbattere almeno del 55% le emissioni di gas serra al 2030). Inoltre sono ancora troppo modeste le risorse destinate a interventi diffusi per la conservazione della natura, con l'obiettivo di tutelare entro il 2030 il 30% del nostro territorio e dei nostri mari, come previsto dalla Strategia Europea per la Biodiversità.

### **Che cosa è andato bene?**

#### **COP 26: bicchiere mezzo pieno (ma vedi anche cosa è andato male)**

Il limite di 1,5°C al riscaldamento globale esce rafforzato da Glasgow, ci sono importanti tappe fissate per cercare di portare gli impegni di riduzione dei paesi al livello necessario per perseguire tale obiettivo. Per la

prima volta il testo parla esplicitamente di combustibili fossili e di eliminazione dei sussidi. Vengono presi impegni volontari di notevole importanza (tra gli altri, la **dichiarazione di Glasgow sulle Foreste e l'Uso del suolo**, 141 Paesi; il **Global Methane Pledge**, oltre 100 Paesi; l'**Impegno per la transizione globale dal carbone all'energia pulita**, almeno 23 Paesi) ma sono impegni che vanno controllati perché non rientrano nel sistema multilaterale. Il testo finale riconosce il ruolo critico della natura nel raggiungimento dell'obiettivo di 1,5°C, incoraggia i governi a incorporare la natura nei loro piani climatici nazionali e stabilisce un dialogo annuale sugli oceani per la mitigazione basata sulla sfera blu del Pianeta.

**Nasce la Beyond Oil & Gas Alliance (BOGA):** Costa Rica, Danimarca, Francia, Groenlandia, Irlanda, Svezia, Galles e la provincia canadese del Quebec. California e Nuova Zelanda si sono impegnate a **ridurre l'estrazione di petrolio e gas**. Per l'Italia è stata creata la categoria speciale di "friend", non si capisce cosa voglia dire, temiamo non molto. È la prima volta che nasce un'alleanza di Paesi che vogliono porre fine all'uso di tutti i combustibili fossili.

**Il Portogallo dice addio al carbone con ben nove anni di anticipo.** È stata spenta l'ultima centrale, quella di Pego e il Portogallo è il quarto paese dell'Unione europea a dire ufficialmente addio al peggiore tra i peggiori, cioè tra i combustibili fossili, nella produzione di elettricità, dopo Belgio, Austria e Svezia che lo fecero nel 2016.

#### **Rafforzamento del Green Deal Europeo:**

Il Parlamento Europeo ha approvato senza sostanziali modifiche la Strategia UE "Farm to Fork" e la Strategia UE Biodiversità 2030, che fissano importanti obiettivi per una transizione ecologica della nostra agricoltura, in linea con il Green Deal Europeo. Questo nonostante un'intensa e ben finanziata campagna di comunicazione delle potenti corporazioni agricole contrarie abbia cercato in tutti i modi di stravolgerne l'approvazione. Sempre in linea con il Green Deal, la Commissione europea, il 25 marzo 2021, ha presentato un piano d'azione per lo sviluppo della produzione biologica.

#### **E chi pensa al suolo?**

Il suolo riveste un ruolo cruciale per la conservazione degli ecosistemi naturali e per i tanti servizi che produce, tra cui la produzione di cibo e lo stoccaggio di CO<sub>2</sub>. Eppure questa importante risorsa, per quanto al centro di forti interessi e di veloci processi di trasformazione (un esempio tra tutte l'impermeabilizzazione con cemento, asfalto e altri materiali), non è ancora oggi adeguatamente al centro delle politiche e delle agende globali. Il 17 novembre 2021 la Commissione Europea ha presentato la nuova Strategia dell'UE per il suolo per il 2030, "Raccogliere i benefici di suoli sani per le persone, il cibo, la natura e il clima": un altro importante strumento per l'attuazione del Green Deal in Europa.

#### **Il nostro eco-risveglio.**

Complice anche la pandemia, cresce in tutto il mondo la consapevolezza e l'interesse sui temi dell'ambiente e della sostenibilità. Lo rivela un rapporto realizzato dal WWF in collaborazione con il team "Intelligence Unit" della quotata rivista "The Economist" che analizza come un numero crescente di persone in tutto il mondo si preoccupi della natura, cambiando il modo con cui pensa alla sostenibilità e chiedendo azioni per proteggere il Pianeta. I risultati includono uno sbalorditivo aumento del 71% nella popolarità delle ricerche di beni sostenibili negli ultimi cinque anni.

#### **Il futuro del Pianeta è nelle mani del cibo**

Il vertice ONU sui sistemi alimentari (UNFSS - UN Food Systems Summit), anticipato dal 26 al 28 luglio da un pre-Vertice a Roma, si è tenuto a New York a settembre. Il Summit ha visto riuniti i leader dei governi di tutto il mondo con l'obiettivo di definire strategie nazionali e globali per una trasformazione dei sistemi alimentari, responsabili dell'80% della deforestazione mondiale e dell'80% della perdita di biodiversità. Il WWF ha usato

l'occasione per lanciare il tema degli impatti gravissimi sulla biodiversità e sul clima degli allevamenti intensivi, presentando le soluzioni per una transizione ecologica del settore alimentare.

### **Non sparate alla tortora**

Spesso utilizzata come simbolo di pace e serenità, la tortora selvatica è una preda assai gradita dai cacciatori, tanto da indurre le regioni a consentirne il prelievo venatorio, nonostante le esplicite richieste europee motivate dal cattivo stato di conservazione in cui si trova questa specie e dall'assenza di un qualunque piano di gestione. Se nel 2021 la tortora, di fatto, non è stata cacciata lo si deve all'impegno dell'ufficio legale del WWF che ogni giorno si batte contro la caccia.

### **Fermare la deforestazione importata**

A novembre è arrivata finalmente al parlamento Europeo la proposta del tanto atteso regolamento contro la deforestazione importata. Fermare la deforestazione vuol dire anche adottare regole più stringenti per l'importazione di prodotti e materie prime che ne sono la causa. È questo l'obiettivo del nuovo regolamento proposto dalla Commissione europea che prevede di ridurre al minimo la deforestazione e il degrado forestale collegati all'Unione europea e alle sue importazioni, come quelle di soia, carne bovina, olio di palma, legno, cacao, caffè e alcuni prodotti derivati, come cuoio, cioccolato e mobili.

### **Proposta di legge sul ripristino ambientale**

Nel complicato puzzle della crisi ecologica e climatica che stiamo vivendo, un ruolo importantissimo lo giocano gli ecosistemi naturali. La loro scomparsa mette a rischio importanti servizi prodotti dalla natura (cibo, acqua ossigeno, sicurezza...) tra cui anche la stabilità del clima. Iniziare a ricostruire quello che abbiamo distrutto in termini di foreste, praterie, habitat costieri, fluviali e marini è un obbligo che ci impone la nostra stessa sopravvivenza. L'Unione Europea anticipa la prossima uscita di una legge focalizzata proprio sul ripristino degli ecosistemi naturali, in coerenza con quanto stabilito dal Green Deal europeo.

### **Sperando che l'abito faccia il monaco (riflessione: Cingolani che parla sempre di nucleare?)**

Sull'onda del Green Deal e della spinta verso la sostenibilità, indubbiamente aiutata anche dalla pandemia, lo sfortunato Ministero dell'Ambiente, territorio e mare cambia nome in Ministero della Transizione Ecologica. Basterà un nome per sancire l'effettivo desiderio di cambiare politiche economiche, energetiche e di gestione del territorio in una chiave ecologica? Tutti ci auguriamo che questo sia l'inizio di una visione più olistica delle politiche e della nostra economia.

### **L'anno della biodiversità**

Il 2021 dovevano essere l'anno (già procrastinato di 12 mesi rispetto all'iniziale 2020) in cui l'umanità si era ripromessa di prendere impegni decisivi per fermare la drammatica scomparsa di specie ed ecosistemi, indicando come invertire la curva della distruzione di biodiversità. In un anno ancora dominato dal COVID-19, alcuni passi sono stati mossi in questa direzione: l'iniziativa "Nature Compact" in cui i Paesi del G7 hanno dichiarato come sia necessario, per indurre un cambiamento di sistema su scala globale, coniugare gli obiettivi per conseguire le zero emissioni nette di gas serra e per creare un mondo "nature positive" (con più natura); il comunicato conclusivo del Summit del G20, dove i capi di stato e di governo si sono impegnati a fermare ed invertire la curva della perdita di biodiversità; la prima sessione del tanto agognato summit della Convenzione della Biodiversità svoltasi in Cina, dove è stata sottoscritta la dichiarazione di Kunming in cui è stato dato un forte impulso alla richiesta di "un obiettivo globale per la natura" da adottare nel 2022.

### **Un Mediterraneo più sostenibile**

La commissione Generale per la Pesca in Mediterraneo (CGPM) ha preso decisioni importanti per dare un nuovo futuro agli ecosistemi del tormentato *mare nostrum*. Tra queste ci sono alcune misure per sostenere la gestione sostenibile degli stock ittici, mitigare le catture accidentali di squali e altre specie, contrastare la

pesca illegale, aumentare le Aree di Restrizione della Pesca e molte altre ancora. Inoltre, dopo anni di negoziazioni, è stato finalmente adottato un programma di ripristino per lo stock atlantico dello squalo mako (*Isurus oxyrinchus*) - in pericolo a livello mondiale secondo la IUCN - e un piano di recupero per il tonno alalunga, molto rilevante per i mari italiani.

### **Giù le mani dai datteri**

Si è conclusa positivamente un'importante operazione della Guardia Costiera che ha consentito di smantellare un'organizzazione criminale dedita alla pesca illegale dei datteri di Mare. Il processo è in corso e il WWF è parte civile. Per pescare illegalmente i datteri di mare, vengono distrutti con la dinamite importanti habitat marini mettendo a rischio specie ed ecosistemi di grandissimo valore.

## **Che cosa è andato storto?**

### **La COP 26: bicchiere mezzo vuoto (ma... vedi anche cosa è andato bene)**

In generale alla COP26 non c'è stato il cambio di passo che tutti auspicavano e si aspettavano. In particolare si doveva da una parte ovviare alla inadeguatezza degli obiettivi di riduzione delle emissioni nel breve periodo, per puntare davvero a limitare il riscaldamento globale a 1,5°C, e dall'altra risolvere una volta per tutte l'insufficiente finanziamento all'azione climatica, mantenendo i patti sottoscritti a Parigi (100 miliardi di dollari l'anno dai paesi di più antica industrializzazione ai paesi meno sviluppati e più vulnerabili). Nonostante la spinta di alcuni attori senz'altro virtuosi, il lavoro non è stato completato lasciando grosse perplessità. Come se questo non bastasse sono stati anche pochi i progressi sull'adattamento e sul "Loss & Damage" - in pratica un aiuto ai paesi maggiormente colpiti dagli effetti del cambiamento climatico - mentre l'impegno sul consumo di carbone (uno dei principali responsabili della crisi climatica) è stato annacquato, passando da propositi di *eliminazione* a quelli più blandi di *riduzione*.

### **Clima: le decisioni politiche non accelerano, il cambiamento climatico sì**

Nel 2021 gli eventi estremi si sono moltiplicati in tutto il globo. Tra i più eccezionali va ricordata l'ondata di calore che a giugno ha investito il Canada, in particolare la British Columbia, dove è stata registrata la temperatura record, inimmaginabile in quella regione, di quasi 50 gradi (49,6°C). Nell'Artico, nel 2021 le temperature hanno raggiunto il nuovo record di 38°C in Siberia (!). Anche in Italia a Siracusa sono stati raggiunti quasi 49°C (per la precisione 48,8 °C): il valore più alto finora registrato in Europa.

Il mese di luglio 2021 è stato anche insignito dall'agenzia americana NOAA (*National Oceanic and Atmospheric Administration*) del titolo di "*mese più caldo di sempre*", un record alquanto preoccupante.

Quintuplicati, secondo il rapporto ONU pubblicato a settembre, gli eventi meteorologici estremi (tempeste, alluvioni, ondate di calore, etc.) nel corso degli ultimi 50 anni.

### **Deforestazione ed estinzioni**

Mentre le azioni umane per fermare la perdita di biodiversità non decollano, la scomparsa di natura continua ad un ritmo senza precedenti, mettendo a rischio il futuro della nostra specie sul Pianeta. Nel periodo agosto 2020 – luglio 2021 la deforestazione in Amazzonia ha fatto registrare un aumento del 22%, il livello più alto mai registrato dal 2006. Secondo l'IUCN negli ultimi 10 anni si sono estinte almeno 160 specie, ma per il WWF questo numero rappresenta molto probabilmente solo una sottostima, sia per la difficoltà di ricerca sia per la poca conoscenza riguardo alcuni gruppi tassonomici, considerati "minori". L'uomo è la causa di una nuova e catastrofica estinzione di massa, che mette in pericolo il funzionamento di aspetti cruciali della biosfera e quindi il nostro futuro.

## **Incendi**

Se qualcuno avesse pensato che gli incendi devastanti che hanno funestato il Pianeta tra il 2019 e il 2020 fossero una drammatica eccezione, nel 2021 ha avuto modo di ricredersi. Attivati nella stragrande maggioranza dei casi dall'azione dell'uomo, gli incendi si stanno trasformando oggi in vere e proprie catastrofi climatiche, che prendono il nome di mega incendi, se non addirittura di giga incendi. Si tratta di fronti di fiamme avviati quasi sempre da atti criminali, da errori umani, da negligenza o da ignoranza, che si propagano velocemente per via del riscaldamento globale (temperature in crescita, siccità, ecc.) e per la cattiva gestione degli ecosistemi. I fronti di fuoco dei mega incendi superano qualunque record per dimensioni, portata e, ahimè, conseguenze. Nel Mediterraneo, e in particolare in Grecia e Turchia la stagione degli incendi 2021 è stata una delle peggiori degli ultimi decenni, in Italia la peggiore dal 2008. Raggiunti record anche in Siberia dove un solo incendio ha cancellato 1,5 milioni di ettari di foresta.

## **Fallisce la riforma *green* della politica agricola comunitaria**

Si è chiuso a livello europeo il percorso della riforma della Politica Agricola Comune (PAC) post 2022, una pessima riforma che non recepisce gli obiettivi del Green Deal europeo indicati dalle due Strategie UE "Farm to Fork" e "Biodiversità 2030". L'Italia ha avviato nel frattempo, con notevole ritardo, la redazione del suo Piano Strategico Nazionale, il nuovo strumento della programmazione della PAC per il periodo 2023 – 2027. La riforma della PAC è stata valutata da tutte le Associazioni ambientaliste europee e nazionali come una vera eco-truffa, confermata dalla prima bozza della strategia italiana che non garantisce la necessaria transizione ecologica della nostra agricoltura.

## **Poco verde il Piano di Recovery e Resilienza (PNRR)**

Il PNRR, grande piano Marshall dedicato ad una rigenerazione Europea, che doveva essere costruita sul rafforzamento della resilienza e sulla transizione ecologica, non ha mantenuto le promesse: minimi quasi inesistenti gli investimenti per mettere in sicurezza il capitale naturale: solo lo 0,5% dell'ammontare complessivo del PNRR è dedicato alla biodiversità. Tra i rari progetti dedicati alla natura in esso contenuti vale la pena ricordare il progetto di rinaturazione del Po dedicato a migliorare lo stato ecologico del fiume più importante d'Italia. È questo il più importante intervento di tutela e ripristino della biodiversità mai proposto in Italia.

## **Plastic No-Tax**

Ennesimo rinvio per la "*plastic tax*" nel Documento programmatico di bilancio per il 2022. L'imposta, che così come disegnata nell'ultima versione vale 45 centesimi di euro per ogni chilo venduto di prodotti di plastica per singolo impiego (i cosiddetti Macsi), entrerà in vigore solo dal 2023. Per il WWF è un'ulteriore occasione persa che rischia di non fare partire mai il provvedimento. L'Italia, negli ultimi dieci anni, ha fatto da apripista nella lotta all'inquinamento da plastica ma la pandemia (e non solo) ha generato preoccupanti ritardi.

## **A chi non piace l'agricoltura senza pesticidi?**

Dopo aver completato la discussione nelle Commissioni Agricoltura di Senato e Camera la Legge nazionale sull'agricoltura biologica resta bloccata alla Camera dei Deputati, un blocco incomprensibile che priva in nostro Paese di un'importante normativa per lo sviluppo delle filiere biologiche certificate. Lungo la stessa filiera, che connette agricoltura, natura e salute, si è persa traccia del Piano d'Azione Nazionale (PAN) che, in accordo con la Direttiva Europea sui Pesticidi, dovrebbe definire obiettivi, misure e tempi per ridurre i rischi e l'impatto dei pesticidi sulla salute umana e sull'ambiente. Nel frattempo un rapporto preliminare voluto dalla Commissione Europea fornisce un parere preliminare positivo per il rinnovo dell'autorizzazione dell'uso del glifosato, il pesticida più utilizzato al mondo la cui autorizzazione in Europa è in scadenza nel dicembre 2022.

### **Un mare ancora sotto assedio**

Nonostante i passi incoraggianti nella gestione regionale, il Mediterraneo è un mare sotto assedio. Lo stato degli stock ittici è ancora drammatico: il 75% è sovrasfruttato da una pesca eccessiva la cui pressione è 2,7 volte superiore ai valori che l'Europa definisce sostenibili. Il cambiamento climatico avanza in maniera inesorabile e, nel nostro mare, le temperature registrano un 20% di aumento in più rispetto alla media globale. E se le temperature aumentano, lo fa anche la plastica. La pandemia ha fatto registrare un drammatico aumento della plastica monouso dispersa in mare. Le mascherine non correttamente smaltite continuano a fare la loro comparsa sott'acqua così come sulle nostre spiagge, mettendo a dura prova la biodiversità marina.